

MAGRI UNA VITA PER L'IMPRESA

La testimonianza di una donna capitano
d'industria e responsabile di AIDDA

di ALMA MINGHI

Come è iniziata la sua carriera di imprenditrice? Provengo da una famiglia di imprenditori e quindi ho sempre sentito parlare di azienda. Dopo gli studi a Napoli, sono entrata nell'Azienda di famiglia, mio padre era distributore per il sud di articoli da regalo, porcellane e cristallerie. La trattativa e il contatto con la gente mi hanno sempre affascinato.

Si è mai sentita discriminata per il solo fatto di essere donna?

No mai. In nessun campo e per nessun motivo.

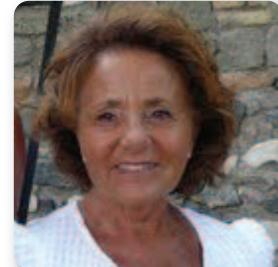
La parità di genere in campo imprenditoriale esiste?

Forse non esiste. Dall'esperienza personale rifletto: la donna è nata con la capacità di svolgere più ruoli contemporaneamente ma deve emergere nel ruolo, nel settore dove è più capace. Di esempi ce ne sono tanti e le si deve riconoscere la sua bravura. Tutto ciò è legato all'evoluzione del tempo, della cultura e della formazione.

Cos'è L'AIDDA?

AIDDA (Associazione Imprenditrici E Donne Dirigenti Di Azienda) nasce nel 1961 a Torino. Associazione unica nel suo genere perché garantisce versatilità e ampiezza del raggio d'azione in diversi ambiti dell'imprenditoria. Fondata da cinque donne di grande valore con gli

obiettivi di porre luce sui ruoli imprenditoriali e dirigenziali delle donne italiane, di incoraggiare e tutelare le donne nel mondo del lavoro e mettere a disposizione delle giovani imprenditrici le proprie esperienze. Con questo obiettivo al mio ingresso nell'80 in Associazione con spirito associativo, ho contribuito alla crescita dell'Associazione ricoprendo diversi incarichi fino alla Presidenza dell'AIDDA.



Marina Magri

Quale era il suo principale obiettivo per AIDDA?

Promuovere le aziende delle socie in tutto il territorio nazionale. Doveva diventare un network tra di loro, uno scambio tra tutte. Io ho un'azienda tutta al femminile, questo le dovrebbe far capire il mio modo di ragionare.

Le donne che fanno parte di AIDDA sono complici tra loro?

Sì. La complicità serve. Così come serve arrivare a un punto in cui sei il capo ma non indiscusso. Devi dimostrare che riesci a passare la mano. Questo è essenziale.

L'AIDDA è composta da donne che dirigono imprese in diversi settori?

Sì. Dall'industria, all'artigianato, all'agricoltura, al commercio e ai servizi.

Quali sono le differenze che una donna può apportare all'interno di una azienda?

La sensibilità e la creatività. La donna è più flessibile essendo abituata a ricoprire molti ruoli: quello di madre, di figlia, di moglie. Soprattutto nel lavoro che faccio come Amministratore Unico della Società di **Business Center T.R. srl - Gruppo Tiempo** per testimoniare come la donna abbia una reversibilità diversa.

Lei ha le stesse collaboratrici da anni?

Sì con le quali si è creato un rapporto di complicità. Ho sempre sottolineato loro e alle mie dipendenti che se si lavora solo per la necessità di prendere uno stipendio senza l'amore per ciò che si fa, si creano due scontenti, io e loro e la rottura è certa.

Come nasce la sua attuale attività?

Dal desiderio di diversificare. Provengo dalle macchine utensili industriali per la lavorazione del legno e del ferro di cui ero a digiuno ma la voglia di fare, mi ha dato la possibilità di arrivare. Mi sono sposata giovane ma non ho avuto figli per 13 anni per cui era una comunione con mio marito ed è stato un divertimento folle nel lavorare.

Amore folle nel lavorare. Questo il suo successo?

Sì. Ci si deve spingere sempre in avanti per ottenere di più. Molto tempo fa non c'era la mentalità dell'eccellenza. Oggi invece è necessaria. Me ne rendo conto anche dai corsi di formazione che si svolgono nella nostra struttura per conto di altre aziende.

Come è passata al commercio di macchine utensili industriali alla realizzazione di un Business Center di successo?

A questo proposito le racconto una cosa. All'inizio dell'attività di macchine utensili industriali eravamo in 4 e avevamo due sedi. Una a Roma e una a Napoli. A Napoli dovevamo comprare un edificio come deposito delle nostre macchine volute dai grandi produttori. Ma un giorno accadde una cosa particolare. Un articolo uscito su "Il Mondo" nel 79, raccontava di alcuni uffici piccoli nati in America nel '69. E così venne in mente anche a noi di trasformare il nostro deposito in un edificio di uffici da affittare all'occorrenza ... cominciammo così... L'entusiasmo ci ha dato la forza per andare avanti.

Il coraggio non deve mai mancare?

No. Anche se l'economia è in una situazione di tale difficoltà che porta pochi ad averne.

Suo marito è stato uno stimolo nella sua realizzazione professionale?

Sì. Sono stata fortunata. Lui era la mente dei progetti. Dopo la sua morte, avvenuta quando mia figlia aveva 14 anni, mi sono rimboccata le maniche. Volevo vendere tutto ma fu lei a farmi cambiare idea con la sua intelligenza.

Mio marito ha creato rapporti di fiducia tra le persone e io ho portato avanti i suoi progetti.

Si sente più soddisfatta come madre o come imprenditrice?

In entrambi i settori ugualmente. Come madre ho sempre cercato di non bloccare nessuna iniziativa di mia figlia essendo sua complice. Oggi lei mi sostituisce in pieno in tutto.

Cosa ne pensa della quota rosa e pari opportunità?

Io credo che se una donna è brava non la si può escludere. E' ciò che riesci a fare e come riesci a farti valere a essere importante. Le pari opportunità dovrebbero andare sull'eccellenza delle persone che sanno fare e tutelare chi non ha la possibilità di fare niente. Sono le leggi che devono essere modificate. Ciò che è importante è l'eccellenza, e lo dico sempre ai giovani perché un ragazzo eccellente può aiutare chi lo è di meno.

La differenza, quindi, è giusto che ci sia tra uomo e donna?

Dio ci ha creato diversi. Accettiamo questa condizione senza mai sottometterci.

Il microcredito viene definito come credito di piccolo ammontare finalizzato all'avvio di un'attività imprenditoriale? È d'accordo?

Assolutamente sì. Trovo sia fondamentale sia per noi imprenditori sia per i giovani. Il microcredito è indispensabile e credo che debbano essere divulgati in maniera maggiore tutti i progetti del microcredito. Lo trovo uno strumento estremamente importante, interessante ed essenziale.